

Meticcio narrativo

di Vittorio Coletti

Murakami Haruki

1Q84

LIBRO 3. OTTOBRE-DICEMBRE

*ed. orig. 2010, trad. dal giapponese
di Giorgio Amitrano,
pp. 408, € 18,50,
Einaudi, Torino 2012*

Chi ha già letto questa seconda parte di *1Q84* (dopo *Libro 1 e 2. Aprile-settembre*, Einaudi, 2011; cfr. "L'Indice", 2012, n. 2) avrà avuto l'ennesima conferma del ben noto principio per cui l'eroe non può morire quando mancano ancora quattrocento pagine alla fine. Infatti, anche se la si era lasciata con la pistola in bocca pronta ad ammazzarsi, Aomame ci ripensa all'inizio del nuovo tomo e la storia può continuare. La domina ora, oltre ai protagonisti della prima parte (Aomame e Tengo), una figura già intravista: l'investigatore Ushikawa, che deve riscattarsi dall'errore commesso quando aveva garantito alla setta dei Sakigake l'affidabilità di Aomame (che invece aveva poi ucciso il loro leader), trovando ora l'assassina. Il tutto sempre sullo sfondo di un cielo un po' con una, un po' con due lune, sotto i raggi delle quali cercano invano di ritrovarsi Aomame e Tengo, che però alla fine si rincontreranno, facendo a ritroso il percorso verso il mondo normale che Aomame aveva fatto in andata verso quello fantastico.

Ora che lo si può leggere tutto anche in italiano, questo romanzo conferma il

suo alto grado di leggibilità ma anche la sua natura di prodotto professionale, di alto artigianato se non addirittura di industria internazionale, scritto senza altra ragione che quella, rispettabilissima, di confezionare un best seller da vendere a tutto il mondo. Il due è la sua insegna, dalle lune al montaggio dei capitoli a personaggi alterni, secondo una tecnica cara a

Murakami. Tutto è impeccabile, come l'arredamento copiato da una rivista di moda, ma niente è davvero vivo e appropriato fino in fondo. Per altro, non è solo una caratteristica del romanzo di Murakami questa della professionalità d'esecuzione come unica o prevalente ragione di un libro. È un tratto molto comune oggi, e non a caso tra i romanzi più fortunati ci sono i gialli, in cui l'elemento del professionismo nel montaggio è una chiave portante da sempre. Intendiamoci: grasso che cola, con i tempi che corrono, pieni di dilettanti allo sbaglio.

1Q84 si legge d'un fiato, avvince e si dimentica dopo cinque minuti, ed è quasi tutto risolto nell'abilità del suo autore. È un prodotto davvero moderno: grosso e leggero. L'altro tratto importante (più singolare e interessante) è la dimensione del fantastico in un romanzo che ha le movenze del consueto racconto verosimile. La bravura di Murakami consiste nel fare della fantasy in un formato realistico, che tanto più è tale, attento ai dettagli, ai cibi, agli abiti e alle cose riconoscibili e familiari per il lettore, quanto



più è libero di riparare in una parallela dimensione fantastica, dove i bambini possono nascere anche solo per inseminazione spirituale. Questo aspetto sembra più promettente, perché apre nuove possibilità al romanzo. Non nuove in assoluto, beninteso, perché l'anormalità dentro la norma non è un'invenzione di Murakami, ma da decenni sta tra le possibilità del romanzo (ricordo il bellissimo *Dissipatio H. G.* di Guido Morselli, scritto nel 1973, che racconta di una Zurigo in cui tutti gli esseri umani sono scomparsi, narratore a parte). Ma da ultimo questa opportunità ha inedite e più ardite espressioni, come quella della ragazza uccisa che ancora parla e agisce in un bellissimo, recente romanzo di Åsa Larsson, *Finché sarà passata la tua ira* (Marsilio, 2010). Sembra che il romanzo abbia bisogno di maggiore ossigeno e non possa più accontentarsi di restare dentro i limiti del reale, anche quando di per sé non li vorrebbe trascurare (come capita invece nei racconti di fantascienza), trovando un'inedita mistura di realismo e immaginazione che unisce le due tradizionali e parallele corsie del romanzo: il *romance*, manifestazione di libere fantasie, autorizzato a inventare quello che vuole (tipo *Mago di Oz*, per intenderci), e il *novel*, costretto a fare i conti con i parametri della realtà. In questo senso, il romanzo di Murakami è un bell'esempio di un meticcio narrativo degno dell'epoca della letteratura globale.

vittorio.coletti@lettere.unige.it

V. Coletti insegna storia della lingua italiana
all'Università di Genova